

# Legge 40, interviene la Consulta Bocciato il limite dei tre embrioni

*Roccella: ora nuove linee guida. Bondi: un attacco alla democrazia*

**I ricorsi erano stati presentati dal Tar del Lazio, dal Tribunale di Firenze e da una coppia di Milano con esostosi**

ROMA — «Sembra la vittoria di Davide su Golia». E' felicemente incredulo Gianni Baldini, il legale che da anni difende una coppia colpita da una malattia genetica rara, l'esostosi. Ieri la Consulta ha inferto un duro colpo alla legge 40 sulla fecondazione artificiale, al termine di una battaglia giuridica che va avanti dal 2004. Vengono infatti scardinati, in quanto considerati «illegittimi» dal punto di vista della Costituzione, alcuni dei divieti chiave che hanno sospinto centinaia di italiani verso centri stranieri. Cancellato il limite di produrre più di tre embrioni e l'obbligo di impiantarli contemporaneamente (comma 2, articolo 14). Confine che non piaceva ai medici, costretti a non poter scegliere sui singoli casi e nell'interesse della donna. E che incideva sulle percen-

tuali di successo e il numero delle gravidanze ottenute, specialmente sopra i 40 anni. Durissimo il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi: «Così si intacca la sovranità del Parlamento e pone un grave problema per la nostra democrazia».

E' delusa e non demorde Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare, che la scorsa settimana aveva anticipato i dati secondo lei convincenti sugli effetti della legge 40: «Le conseguenze della sentenza sulle pratiche dei centri non sono chiare. Non mi sembra sia cambiato molto. Per eliminare ogni dubbio e contraddizione a questo punto sarà necessario intervenire al più presto con nuove linee guida». La Roccella si riferisce al documento che approfondisce alcuni aspetti della legge 40 (ad esempio il contestato divieto sulla diagnosi preimpianto). Approvato quando al ministero della Salute c'era Girolamo Sirchia, era stato modificato da Livia Turco. Che replica: «Mi auguro sia solo un annuncio a caldo, dettato dall'amarezza per la sconfitta».

Secondo la Corte è contro la Costituzione anche il comma dello stesso articolo 14 nella parte in cui «non prevede che il trasferimento degli embrioni, da realizzare appena possibile, debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna». Inammissibili invece, per difetti di rilevanza, le questioni di legittimità dell'articolo 6 (irrevocabilità del consenso della donna), e dei punti 1 e 4 dell'articolo 14 sul divieto di crioconservazione (congelamento) degli embrioni e la riduzione embrionaria in caso di gravidanze multiple. La bocciatura del punto 2 determina il superamento di altri divieti. A cominciare appunto dal congelamento. Perché quando il ginecologo deciderà ad esempio di impiantare nell'utero della paziente due embrioni su quattro disponibili è chiaro che dovrà mettere da parte quelli non immediatamente utilizzati. Ed è superfluo anche il problema del consenso della donna. Se il medico ha la possibilità di scegliere la soluzione migliore non c'è più motivo

che lei la debba rifiutare.

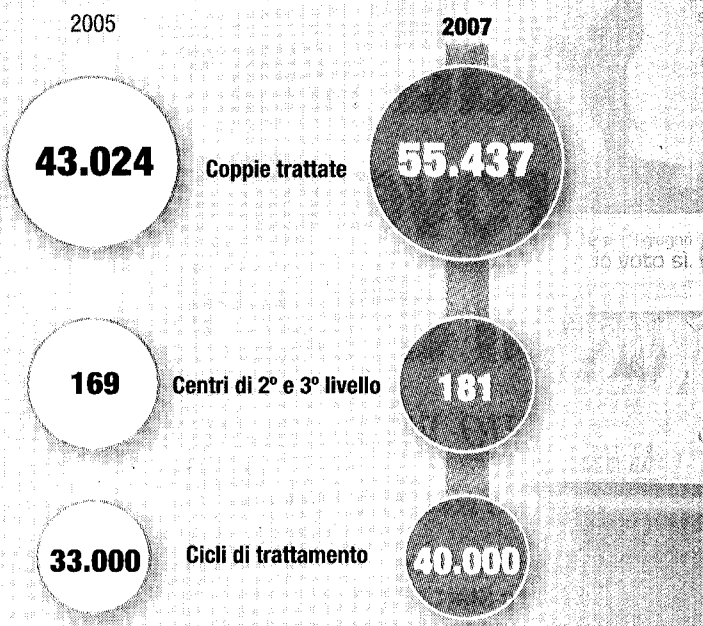
Il ricorso alla Corte era stato presentato con tre distinte ordinanze da Tar del Lazio e Tribunale di Firenze ai quali si erano rivolti rispettivamente la World association reproductive medicine (Warm) e una coppia di Milano con esostosi. «Le sentenze della Consulta non si discutono, si eseguono. Occorrerà riaprire una discussione sulla legge», avverte Giuseppe Pisanu, senatore Pdl. Così anche il segretario Pd, Dario Franceschini: «La sentenza va rispettata e recepita». Nella maggioranza Mario Lupi parla di decisione «pilatessa, siamo perplessi», mentre Margherita Boniver festeggia la caduta di un punto della legge «odiosa, reazionaria e conservatrice». Per **Alfredo Mantovano**, sottosegretario agli Interni «i sostenitori del Far West della provetta non cantino vittoria. E' stata accolta solo una parte dei ricorsi». Dorina Bianchi, Pd, salva la legge 40: «Va mantenuta perché contiene un principio fondamentale, la tutela giuridica dell'embrione».

**Margherita De Bac**

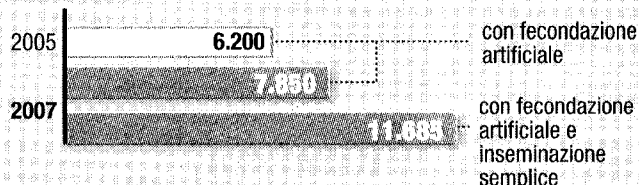


## La legge 40 e le cifre

La legge del 2004 disciplina la fecondazione artificiale: che può essere semplice (l'embrione viene concepito nell'utero) oppure in vitro (fuori dall'utero, con le tecniche Icsi e Fivet, di 2° e 3° livello)



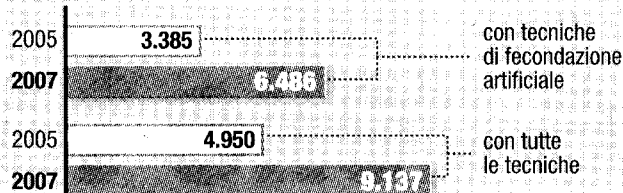
### GRAVIDANZE



### SUCCESSO DELLE TECNICHE DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE



### BAMBINI NATI



### ETÀ MEDIA DONNA



CORRIERE DELLA SERA

#### Mantovano (Pdl)

«I sostenitori del Far West della provetta non cantino vittoria. E' stata accolta solo una parte dei ricorsi»

#### Franceschini (Pd)

«Le sentenze vanno sempre rispettate, la materia è nuova e richiede regole graduali»

### Le domande

#### Su che cosa si basa la legge sulla procreazione assistita

La legge 40 consente il ricorso alla procreazione medica assistita solo «qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità». Sono vietate la fecondazione eterologa, cioè con un donatore esterno alla coppia, e la clonazione umana. Vietata inoltre qualsiasi sperimentazione sull'embrione, nonché «qualsiasi forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti»

#### Che cosa prevedeva la norma dichiarata anticostituzionale

Prima del responso della Corte costituzionale, nel capitolo «Misure a tutela dell'embrione» era previsto che la creazione di embrioni fosse finalizzata «ad un unico e contemporaneo impianto, e comunque non superiore a tre». In sostanza, si possono produrre un massimo di tre embrioni, con l'obbligo di impiantarli insieme: questa soluzione potrebbe aver contribuito all'incremento di parti trigemellari in Italia

#### Quali sono i punti bocciati dai giudici della Consulta

I giudici costituzionali hanno dichiarato l'illegittimità dell'articolo 14, comma 2, nel punto in cui prevede che ci sia un «unico e contemporaneo impianto di embrioni, comunque non superiore a tre». Viola la Costituzione anche il comma 3 dello stesso articolo, nella parte in cui non prevede che il trasferimento degli embrioni, da realizzare non appena possibile, debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna

#### Quali saranno le conseguenze della decisione

In teoria ora i medici non sono più sottoposti all'obbligo di far produrre massimo tre embrioni e di impiantarli contemporaneamente. Questo potrebbe significare che a ciascun specialista spetta la scelta discrezionale di decidere volta per volta, secondo età e condizioni di salute della donna che si sottopone alla fecondazione assistita, quanti embrioni impiantare: se il caso lo richiede, anche solo uno